Governo italiano
Presidenza del Consiglio dei Ministri

UFFICIO STUDI E RAPPORTI ISTITUZIONALI

SERVIZIO PER I RAPPORTI CON LE CONFESSIONI RELIGIOSE E LE RELAZIONI ISTITUZIONALI

DIRITTI UMANI E LIBERTÀ RELIGIOSA NEI SITI WEB DELLE ISTITUZIONI EUROPEE ED INTERNAZIONALI

Dicembre 2008 – n.11

A cura di Sofia Pain
con la collaborazione di Elena Santiemma e Luca Trinchieri

INDICE

- Unione europea……..….pag. 3
- Consiglio d'Europa……pag. 6
- Organizzazione delle Nazioni Unite……..……pag. 8
- Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa…pag. 11
- Altri Organismi……..……..…….pag. 13

UNIONE EUROPEA

PARLAMENTO EUROPEO

Dichiarazione del Dalai Lama al Parlamento europeo

La sessione plenaria del 3 dicembre 2008 del Parlamento europeo è stata aperta dal Presidente Hans-Gert Pöttering che ha duramente condannato i recenti attentati di Bombay e ha introdotto all'Assemblea un ospite illustre: il Dalai Lama. Quest'ultimo, nella sua dichiarazione sui valori, la pace interiore e l'armonia delle religioni, ha insistito sul diritto delle persone ad essere felici e sulla necessità di promuovere i valori umani e la pace interiore, più che il benessere materiale. Egli ha inoltre sottolineato l'importanza della promozione dell'armonia religiosa, notando come, nonostante le differenze di impostazione filosofica, «tutte le principali religioni portano lo stesso messaggio d'amore, compassione, tolleranza e autodisciplina». In questa epoca di grandi scontri religiosi, ha quindi concluso, occorre compiere sforzi particolari per promuovere l'armonia tra le diverse fedi.

[http://www.europarl.europa.eu]

Conferenza "*La religione nell'istruzione: contributo al dialogo o fattore di conflitto?*"

Il Parlamento europeo ha ospitato, nel pomeriggio del 3 dicembre 2008, una Conferenza sul ruolo della religione nell'istruzione, nella quale sono stati presentati e discussi i risultati del progetto REDCo "*Religion in Education. A contribution to Dialogue or a factor of Conflict in trasforming societies of European Countries*", finanziato dalla Commissione europea. Tale progetto è consistito in una ricerca interdisciplinare condotta da ricercatori di chiara fama provenienti da otto Paesi europei (Estonia, Francia, Germania, Olanda, Norvegia, Russia, Spagna e Regno Unito), fine con l'obiettivo di valutare la misura in cui le religioni ed i valori contribuiscono alla crescita del dialogo interculturale, o viceversa alle tensioni, in Europa. Hanno contribuito a questa ricerca anche alcune università europee, che hanno presentato studi, relativi soprattutto a studenti di età compresa tra i 14 ed 16 anni, che forniscono un quadro dei diversi approcci educativi al dialogo ed al conflitto interculturale all'interno dei diversi contesti nazionali. I risultati del progetto di ricerca, come evidenziato nel discorso di apertura tenuto dal Commissario europeo per l'istruzione, la formazione, la cultura e la gioventù, Ján Figel, permetteranno una migliore comprensione del modo in cui la religione può essere affrontata nel processo educativo al fine di promuovere tra i bambini ed i giovani studenti i valori legati al rispetto reciproco.

[http://www.interculturaldialogue2008.eu]

AGENZIA EUROPEA PER I DIRITTI FONDAMENTALI (FRA)

La FRA e il Consiglio d'Europa chiedono un impegno dei Paesi europei in vista della Conferenza per la revisione di Durban

Il 5 dicembre il Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa ed il Direttore dell'Agenzia europea per i diritti dondamentali hanno richiamato i governi europei all'impegno nella preparazione della Conferenza di revisione di Durban, appuntamento consecutivo alla Conferenza mondiale contro il razzismo, la discriminazione razziale, la xenofobia e l'intolleranza che si era tenuta nella città irlandese a settembre del 2001, indetta dalle Nazioni Unite per il prossimo mese di aprile 2009.
In una dichiarazione congiunta, Thomas Hammarberg e Morten Kjaerum hanno ricordato come il razzismo sia ancora un fenomeno globale, che riguarda direttamente anche tutti i Paesi europei. Il rispetto per l'eguaglianza nella diversità, infatti, è una premessa centrale per la costruzione di società democratiche ed inclusive. L'attenzione da parte dei governi europei, perciò, non può scemare, tanto più alla luce del Programma di Azione previsto dalla Conferenza di Durban contro il razzismo e la discriminazione, che per raggiungere i propri obiettivi necessita di azioni concrete. Recenti rapporti pubblicati dalla FRA e dal Commissario Hammarberg, putroppo, hanno rivelato come ancora oggi in Europa vi siano gruppi particolarmente vulnerabili al razzismo ed alla discriminazione, quali i Rom, i Sinti, i nomadi, i membri di comunità africane, ebraiche e musulmane, i migranti, i rifugiati, i richiedenti asilo, le minoranze nazionali etniche e religiose e gli indigeni. Anche gli effetti della crisi economica e finanziaria globale, inoltre, debbono essere monitorati da vicino, giacché potrebbero condurre ad un incremento dei fenomeni legati al razzismo e alla discriminazione. In questo senso, la FRA, il Consiglio d'Europa e le altre istituzioni dell'Unione europea offrono un bagaglio di conoscenze, analisi e buone prassi, che deve essere assolutamente fatto proprio dai singoli governi, in particolare in vista della Conferenza di revisione di Durban, che permetterà agli stessi di scambiarsi esperienze e strumenti a livello inter-regionale.

[http://www.fra.europa.eu]

A Parigi una conferenza internazionale sui diritti fondamentali

Sempre in concomitanza con il Sessantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, l'Agenzia europea per i diritti fondamentali (FRA) ha organizzato - in collaborazione con il Ministero della Giustizia francese e con la Presidenza francese dell'Unione europea - una Conferenza internazionale dedicata al tema dei diritti fondamentali dell'uomo, tenutasi a Parigi l'8 ed il 9 dicembre.
La discussione è stata centrata, in particolare, sulla libertà di espressione e sulle diverse azioni e politiche efficaci in materia in una Europa molto variegata dal punto di vista culturale e religioso. Vi hanno preso parte più di 200 partecipanti, provenienti dai 27 Stati membri, inclusi rappresentanti delle istituzioni dell'Unione europea, delle organizzazioni internazionali, dei governi, dei media e della società civile, che hanno dibattuto e formulato suggerimenti su temi quali l'istigazione all'odio (razziale, etnico, religioso, etc.), gli effetti e lo sviluppo dei nuovi media, l'accesso all'informazione ed il rapporto tra i mezzi di informazione e la diversità culturale.

Giornata internazionale dei diritti umani

Il 10 dicembre l'Agenzia europea per i diritti fondamentali (FRA) ha celebrato la Giornata internazionale dei diritti umani, indetta dalle Nazioni Unite in occasione del sessantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.
Dichiarazione Nella sua relazione, il Direttore della FRA Morten Kjaerum ha evidenziato i risultati positivi ottenuti dai Paesi europei, incoraggiando però i rappresentanti politici a continuare su questa strada, giacché molto ancora resta da fare, soprattutto per quanto riguarda la discriminazione, il razzismo, l'esclusione sociale, i diritti del fanciullo, la protezione dei dati personali e l'accesso alla giustizia. In un momento di crisi economica quale quello che stiamo vivendo, ha continuato Kjaerum, i governanti devono rimanere vigili, giacché una efficace protezione dei diritti umani e l'affidabilità dello Stato di diritto rappresentano le migliori basi di una società prospera: oggi, infatti, la protezione dei diritti umani di tutti gli individui è un vero e proprio obbligo e non una scelta, né tanto meno un lusso.

CONSIGLIO D'EUROPA

La conferenza ministeriale di Baku adotta una Dichiarazione finale per la promozione del dialogo interculturale

I Ministri della cultura dei Paesi d'Europa e delle regioni vicine (inclusi rappresentanti di organizzazioni arabe e islamiche) si sono riuniti, il 2 e il 3 dicembre, a Baku (Azerbaigian) in occasione di una *Conferenza ministeriale sul dialogo interculturale* organizzata dal Consiglio d'Europa in collaborazione con il Ministero della cultura dell'Azerbaigian.
Si è trattato del primo incontro a livello ministeriale in seguito all'adozione, lo scorso maggio, del Libro Bianco sul dialogo interculturale, ed è stata l'occasione per ministri e politici di esaminare e confrontare i diversi approcci nazionali al dialogo interculturale e le concrete possibilità per una cooperazione transnazionale rafforzata nel settore culturale, religioso ed artistico tra l'Europa e le sue regioni vicine. Passare da un approccio meramente teorico, quale poteva essere quello del Libro bianco – ad un approccio pragmatico, infatti, è stato l'auspicio di tutti i partecipanti ed in particolare del Segretario generale del Consiglio d'Europa, Terry Davis, che ha ribadito che "*l'importante non è il numero di conferenze internazionali organizzate o gli opuscoli pubblicati ma piuttosto le loro ripercussioni sulla vita delle persone e la maniera in cui gli individui gestiscono i problemi in famiglia, a scuola, al lavoro, in strada, in chiesa, nelle moschee o nelle sinagoghe che frequentano*". Secondo Davis, infatti, il dialogo interculturale è un collante sociale ed un antidoto all'intolleranza, alla divisione ed alla violenza.
Sulla medesima linea è stata impostata anche la Dichiarazione finale della conferenza, che insiste sul potenziale della cultura al servizio del dialogo interculturale, della pace e dello sviluppo sostenibile.

COMITATO DEI MINISTRI

Il Comitato dei Ministri adotta un nuovo strumento in materia di educazione interculturale

Il Comitato dei Ministri ha adottato, il 10 dicembre scorso, la *Raccomandazione CM/Rec(2008)12 sul ruolo delle credenze religiose e non religiose all'interno dell'educazione interculturale*. Un ruolo di fondamentale importanza per la promozione e il rafforzamento dei valori fondamentali del Consiglio d'Europa al fine di promuovere la comprensione reciproca, la tolleranza e una cultura del "*vivere assieme*". Con questo nuovo strumento gli Stati membri avranno a disposizione un insieme di principi, obiettivi e approcci didattici da usare nel contesto dell'educazione interculturale.

[http://www.coe.int]

CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO

Una sentenza della Corte dà ragione alla Francia sulla delicata materia del velo islamico nelle scuole

La Corte europea dei Diritti dell'Uomo ha bocciato il ricorso delle famiglie di due adolescenti francesi di religione musulmana che erano state espulse dalla propria scuola per essersi ripetutamente rifiutate di togliersi il velo durante le lezioni di educazione fisica. Le famiglie si erano rivolte alla Corte di Strasburgo denunciando una violazione dell'art. 9 della *Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali*, che tutela la libertà di pensiero, di coscienza e di religione. Nel delicato bilanciamento tra l'interesse delle due bambine e il modello laico della scuola francese, la Corte ha giudicato legittime le conclusioni delle autorità francesi secondo cui portare il velo islamico "*non è compatibile con la pratica dello sport per ragioni di sicurezza e di igiene*". La sentenza precisa inoltre che spetta alle autorità nazionali vegliare perché "*le manifestazioni degli alunni nelle loro credenze religiose all'interno delle scuole non si trasformi in un atto di ostentazione*".

[www.echr.coe.int]

UNITED NATIONS

ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE

Sessantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo

Il 10 dicembre si è celebrato il sessantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948. La Dichiarazione, che in origine era un documento più simile ad una dichiarazione di intenti che ad un atto normativo internazionale, con il tempo ha assunto un carattere giuridicamente vincolante ed è stata l'origine di una corposa produzione normativa internazionale sui diritti umani in ambito ONU. Con i suoi trenta articoli essa tutela tanto i diritti civili e politici quanto quelli economici, sociali e culturali. Uno spazio importante è riservato al diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione, che include *"la libertà di cambiare di religione o di credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti*" (articolo 18).

ASSEMBLEA GENERALE

Celebrazioni per il sessantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo all'Assemblea Generale, che adotta anche il Protocollo Opzionale del Patto sui diritti economici, sociali e culturali

A suggello delle celebrazioni che si sono svolte in tutto il mondo per il sessantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani, l'Assemblea Generale ha adottato una dichiarazione nella quale ha riaffermato l'indivisibilità di tutti i diritti e le libertà fondamentali.
Alla sessione hanno preso parte l'Alto Commissario ONU per i diritti umani Navanathem Pillay, il Presidente del Consiglio dei Diritti Umani Martin Ihoghian Uhomoibhi e, in collegamento video, anche il Segretario generale nelle Nazioni Unite Ban Ki-moon.
La giornata si è articolata in due diversi *panel* di dibattito sullo stato dei diritti umani a sessant'anni dall'adozione della Dichiarazione universale, e si è conclusa con una cerimonia di consegna *dell'United Nations Prize in the Field of Human Rights*, andato tra gli altri al precedente Alto Commissario Louise Arbour e, in forma postuma, a Benazir Bhutto. Nei *panel* è peraltro stata più volte ricordata l'importanza del dialogo interreligioso per promuovere l'unità tra i popoli e per eliminare ogni forma di intolleranza basata sulla religione.
Nel suo intervento, Ba Ki-moon ha insistito sul fatto che è necessario continuare a costruire *l'edificio* dei diritti umani – i trattati, le risoluzioni, le dichiarazioni e gli altri strumenti simili – ma soprattutto è essenziale implementare tali strumenti e applicarli dovunque e per ciascuno. Di simile avviso è stata l'Alto Commissario Pillay, che da un lato

ha ricordato con soddisfazione che i principi della Dichiarazione sono ripresi nelle costituzioni e leggi di oltre novanta Paesi, ma dall'altro ha osservato che per troppe persone la Dichiarazione Universale rimane una promessa irrealizzata.
Nella stessa giornata, l'Assemblea Generale ha anche adottato all'unanimità un *Protocollo Opzionale al Patto sui diritti economici, sociali e culturali (documento A/63/435)*, che sarà aperto alla firma nel 2009. Il Protocollo colma, almeno sulla carta, il gap tra la *giustiziabilità* dei diritti civili e politici e dei diritti economici, sociali e culturali. Esso infatti offre a ciascun individuo o gruppo che si senta vittima di una violazione di uno dei diritti sanciti dal Patto (e che appartenga ad uno Stato firmatario del Protocollo Opzionale) la possibilità di sottoporre una comunicazione scritta direttamente al Comitato sui diritti economici, sociali e culturali dell'ONU.
Infine, il 12 dicembre anche il Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite ha tenuto a Ginevra una sessione straordinaria per commemorare la ricorrenza.

Sessantesimo anniversario della Convenzione sul genocidio

Nel mese di dicembre 2008 è ricorso anche il sessantesimo anniversario dell'approvazione della *Convenzione per la prevenzione e la repressione del crimine di genocidio*, firmata pressochè contemporaneamente alla Dichiarazione Universale e ad essa strettamente legata.
Come ha ricordato il Segretario Generale Ban Ki-moon, la Convenzione e la Dichiarazione sono originate dalla stessa tragedia storica, l'Olocausto, e questa ricorrenza è un'occasione per rinnovare l'impegno contro l'anti-semitismo e ribadire l'importanza della memoria per evitare il ripetersi di un simile orrore. La Convenzione impegna i 133 Stati Parte a agire contro chi uccide o commette altri gravi atti con l'intento di distruggere, in parte o nel suo complesso, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso.

CONSIGLIO DEI DIRITTI UMANI

Forum sulle minoranze

Il 15 e 16 dicembre scorso si è invece riunito per la prima volta il *Forum sulle minoranze*, creato dalla risoluzione del Consiglio dei Diritti Umani n. 6/15 del 28 settembre 2007.
Si tratta di una piattaforma per promuovere il dialogo e la cooperazione sulle questioni relative alle minoranze nazionali, etniche, religiose e linguistiche, che dovrebbe fornire contributi ed esperienza al lavoro dell'esperto indipendente delle Nazioni Unite sulle minoranze. Attraverso la partecipazione di Stati, organi e agenzie delle Nazioni Unite, organizzazioni intergovernative, istituzioni nazionali e organizzazioni regionali sui diritti umani, professori ed esperti sul tema delle minoranze e Ong, il Forum ha l'obiettivo di identificare ed analizzare le buone prassi, le sfide, le opportunità e le iniziative per promuovere l'implementazione della Dichiarazione sui diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali, etniche, religiose e linguistiche.
Partendo dalla consapevolezza che in tutto il mondo molti bambini continuano a soffrire di un diseguale accesso all'istruzione per via dell'appartenenza ad una minoranza, il tema di questa prima riunione è stato "Minoranze e diritto all'istruzione". L'uguale accesso all'istruzione per tutti, nell'ottica del Forum, è infatti una delle sfide più serie e delle opportunità maggiori per l'affermazione di pieni diritti e libertà delle persone appartenenti a

minoranze. Proprio per rispondere alla natura propositiva del Forum, al termine della due giorni sono state adottate delle "*Raccomandazioni su minoranze e diritto all'istruzione*" che, facendo leva sui principi di uguaglianza e non discriminazione suggeriscono il ricorso a misure temporanee speciali e affermano il diritto alla partecipazione delle minoranze nell'implementazione dei programmi educativi e nell'amministrazione delle istituzioni preposte. Le raccomandazioni elencano, inoltre, quelli che sono ritenuti i requisiti minimi per una efficace strategia in materia di istruzione a favore delle minoranze che garantisca un uguale accesso ai servizi, un appropriato ambiente educativo ed un corretto bilanciamento tra autonomia culturale, integrazione e coesione sociale.

[www.un.org]

ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA

UFFICIO PER LE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE ED I DIRITTI UMANI

Tavola rotonda a Vienna sull'intolleranza e la discriminazione verso i musulmani in molti Stati membri

Anche in ambito OSCE è stato valorizzato, nel mese di dicembre, il ruolo dell'istruzione nella lotta all'odio interreligioso e nella prevenzione delle discriminazioni. L'importanza dei giovani nel promuovere il dialogo interculturale e nel contrastare l'intolleranza verso il mondo islamico, infatti, è stato uno degli elementi centrali emersi dalla *Tavola rotonda* sull'intolleranza e la discriminazione verso i musulmani tenutasi a Vienna lo scorso 17 dicembre. L'evento, organizzato dall'Ufficio per le istituzioni democratiche ed i diritti umani dell'OSCE (ODIHR) e dal Rappresentante personale del Presidente di turno sulla lotta all'intolleranza e alla discriminazione verso i musulmani, è stato il terzo di una serie di incontri con la società civile su questo tema. I giovani musulmani riuniti a Vienna hanno denunciato l'incremento di atteggiamenti anti-musulmani in molti degli Stati membri, in particolare proprio tra i giovani. Una realtà riconosciuta anche da Anne Bishop, capo del Dipartimento sulla tolleranza e la non discriminazione dell'ODIHR, che ha spiegato che "*i giovani musulmani si trovano di fronte ad una molteplicità di sfide, quali il bisogno di riconciliare differenti identità, l'alienazione e l'esclusione, l'insuccesso scolastico, la discriminazione basata sulla religione e la scarsità di accesso al mercato del lavoro*".

Quattro relatori sulla libertà di espressione si oppongono al concetto di diffamazione delle religioni

Il concetto di diffamazione delle religioni, al centro di un costante dibatto più volte riportato anche in questa sede, è stato oggetto di una dichiarazione congiunta dei Relatori speciali sulla libertà di espressione delle Nazioni Unite, dell'OSCE, dell'Organizzazione degli Stati Americani (OAS) e della Commissione africana sui diritti umani e dei popoli (ACHPR) rilasciata il 15 dicembre.
La dichiarazione congiunta dei quattro rappresentanti dei principali mandati internazionali in materia è una prassi annuale tesa ad aggiornare i meccanismi di monitoraggio esistenti a livello internazionale sulla libertà di opinione ed espressione.
Tra i temi di quest'anno, appunto, vi è stata la libertà di informazione insita nelle legislazioni nazionali che pur regolano la lotta contro la "diffamazione delle religioni". I quattro Relatori hanno espresso la propria contrarietà verso tale concetto, sostenendo che esso non è in linea con gli *standard* internazionali accettati dalle società pluralistiche e libere. Di conseguenza essi hanno invitato le organizzazioni internazionali ad astenersi dall'adottare documenti e dichiarazioni a supporto della criminalizzazione della diffamazione delle religioni. Le restrizioni alla libertà di espressione, hanno aggiunto, non

dovrebbe mai essere utilizzata per proteggere istituzioni, nozioni astratte, concetti o credenze, incluse quelle religiose. Qualsiasi restrizione in quest'ambito, quindi, dovrebbe essere limitata ai casi di incitamento all'odio.

[www.osce.org/odihr]

ALTRI ORGANISMI

La conferenza internazionale interreligiosa de L'Aia ribadisce la centralità dei diritti umani nelle religioni

Il 10 dicembre, in commemorazione del sessantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, si è svolta a L'Aia una Conferenza internazionale interreligiosa dal significativo titolo *"Fede nei diritti umani"*. Scopo dell'evento, che ha riunito leader religiosi in rappresentanza delle religioni di tutto il mondo, è stato infatti quello di offrire un forte sostegno morale contro la violenza e l'ingiustizia e di ribadire che le religioni difendono i diritti umani e le libertà fondamentali di ogni essere umano. Nella "*Dichiarazione sulla fede e i diritti umani*", adottata dalla conferenza, i leader religiosi affermano il proprio impegno verso i diritti umani e respingono l'accusa che la religione sia causa di violazione dei diritti umani.
Questo importante documento potrebbe dar vita ad un processo di comune responsabilizzazione e impegno delle religioni che stimoli la consapevolezza in materia di diritti umani all'interno delle comunità religiose. L'auspicio è che possa dunque costituire una base per promuovere il dibattito interreligioso su principi e pratiche comuni, e ispirare i credenti di ogni fede a sentirsi direttamente chiamati a promuovere la dignità e i diritti umani.

[www.faithinhumanrights.org]